



“... il Tricolore pegno della nostra determinazione
nel riaffermare, tutelare, rinsaldare l’unità nazionale
che fu la causa cui tanti italiani dedicarono
il loro impegno e la loro vita”.

Giorgio Napolitano

Dall’intervento del Presidente della Repubblica
alla Giornata della Bandiera
Reggio Emilia, 7 gennaio 2011



Inaugurazione del Parlamento del Regno d'Italia. Torino, 18 febbraio 1861. Immagine riprodotta per gentile concessione della Biblioteca della Camera dei Deputati.



Inaugurazione dell'Assemblea Costituente del 1946. Immagine riprodotta per gentile concessione della Biblioteca della Camera dei Deputati.



Cinquantesimo dell'Unità d'Italia. S.M. il Re legge il discorso in Campidoglio. Roma 27 marzo 1911. Immagine riprodotta per gentile concessione della Biblioteca della Camera dei Deputati.



Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, nel corso del suo intervento in occasione della cerimonia celebrativa del centesimo anniversario dell'Unità d'Italia al Parlamento.

Immagine riprodotta per gentile concessione della Biblioteca della Camera dei Deputati.



Il Presidente Giorgio Napolitano, con a fianco il Presidente del Senato Renato Schifani e il Presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini, nel corso del suo intervento in occasione della cerimonia celebrativa del 150° dell'Unità d'Italia a Palazzo Montecitorio. Roma, 17 marzo 2011. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ufficio per la Stampa e la Comunicazione della Presidenza della Repubblica.



IL PALAZZO SUL POTOMAC

L'AMBASCIATA D'ITALIA
A WASHINGTON

NEL CENTOCINQUANTESIMO ANNIVERSARIO
DELL'UNITÀ D'ITALIA
E DELLE RELAZIONI DIPLOMATICHE
FRA L'ITALIA E GLI STATI UNITI D'AMERICA





RINGRAZIAMENTI

Desideriamo esprimere il nostro riconoscimento per avere messo a disposizione i rispettivi archivi al fine del reperimento di alcune significative fonti documentarie e della loro pubblicazione alle seguenti Autorità:

S.E. L'AMBASCIATORE GIULIO MARIA TERZI DI SANT'AGATA
Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti d'America

S.E. L'AMBASCIATORE DAVID THORNE
Ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Italia

S.E. L'AMBASCIATORE GIAMPIERO MASSOLO
Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri

S.E. L'AMBASCIATORE STEFANO STEFANINI
Direttore dell'Ufficio Affari Diplomatici della Presidenza della Repubblica

PROF. LOUIS GODART
Direttore dell'Ufficio per la Conservazione
del Patrimonio Artistico della Presidenza della Repubblica

PASQUALE CASCELLA
Direttore dell'Ufficio per la Stampa e la Comunicazione della Presidenza della Repubblica

S.E. L'AMBASCIATORE PASQUALE TERRACCIANO
Capo di Gabinetto dell'On. Ministro, Ministero degli Affari Esteri

S.E. L'AMBASCIATORE SANDRO DE BERNARDIN
Direttore Generale per gli Affari politici e di sicurezza, Ministero degli Affari Esteri

S.E. L'AMBASCIATORE LUIGI AMADUZZI

S.E. L'AMBASCIATORE BORIS BIANCHERI CHIAPPORI

S.E. L'AMBASCIATORE MICHELE COSENTINO
Consigliere della Corte dei Conti

S.E. L'AMBASCIATORE FRANCESCO OLIVIERI

S.E. L'AMBASCIATORE LUDOVICO ORTONA

S.E. L'AMBASCIATORE RINALDO PETRIGNANI

S.E. L'AMBASCIATORE FERDINANDO SALLEO

CAVALIERE DI GRAN CROCE DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA
MARIAPIA FANFANI

MINISTRO PLENIPOTENZIARIO BRUNO ARCHI
Consigliere Diplomatico del Presidente del Consiglio dei Ministri

CONSIGLIERE DI LEGAZIONE MASSIMILIANO MAZZANTI
Ufficio del Consigliere Diplomatico della Presidenza del Consiglio

DOTT. COSTANTINO DEL RICCIO
Ufficio per la Stampa e la Comunicazione della Presidenza della Repubblica

PROF.SSA PAOLA CARUCCI
Sovrintendente dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica

PRIMO CONSIGLIERE PER LA STAMPA E GLI AFFARI PUBBLICI GIUSEPPE MANZO
Ambasciata d'Italia a Washington

CONSIGLIERE DI LEGAZIONE NICCOLÒ FONTANA
Ambasciata d'Italia a Washington

PROF. RENATO MIRACCO
Addetto Culturale all'Ambasciata d'Italia a Washington

DOTT. SILVIO MARCHETTI
Direttore Istituto Italiano di Cultura di Chicago

DOTT.SSA SIMONA MASSOBRIO HOWE
Ufficio per la Stampa e gli Affari Pubblici Ambasciata d'Italia a Washington

MINISTRO LUCA FERRARI
Ambasciata d'Italia a Madrid

CONSIGLIERE D'AMBASCIATA ELENA BASILE
Unità per i Paesi dell'America settentrionale, Ministero degli Affari Esteri

CONSIGLIERE DI LEGAZIONE FABRIZIO SAGGIO
Gabinetto On. Ministro - Ministero degli Affari Esteri

PROF. ARCH. PAOLO SARTOGO

ARCH. NATHALIE GRENON

ARCH. SUSANNA NOBILI

DOTT.SSA IRENE DAMIANI
Curatrice Archivio Architetto Sartogo

DOTT.SSA DIANA BRACCO
Presidente Fondazione Bracco

DOTT.SSA ELISABETTA PATTI
Fondazione Bracco

LYDIA CUTTER
Home & Design di Washington

DOTT.SSA CARLA ENRICA SPANTIGATI
Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico del Piemonte

ARCH. LUISA CAPOTTI
Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli

ARCH. GIUSE SCALVA
Direttore del Castello di Racconigi

DOTT.SSA CRISTINA ACIDINI
Soprintendente Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico
e per il Polo Mussale della città di Firenze

PROF.SSA ROSSELLA VODRET
Soprintendente Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico
e per il Polo Museale della città di Roma

PROF. CLAUDIO STRINATI
Già Soprintendente Speciale del Polo Museale di Roma

DOTT.SSA MARIA ELISA TITTONI
Direttore del Museo di Roma, Palazzo Braschi

DOTT.SSA PATRIZIA PIERGIOVANNI
Curatrice Collezione Colonna, Palazzo Colonna

DOTT. MASSIMO RAGONE
Soprintendenza Speciale del Polo Museale di Roma

DOTT.SSA LUCIA ARBACE
Soprintendente per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici dell'Abbruzzo – L'Aquila

DOTT. GIANDOMENICO ROMANELLI
Fondazione Musei Civici di Venezia

DENNIS CECCHIN
Archivio Fotografico Museo Correr e Palazzo Ducale, Venezia

DOTT.SSA FRANCESCA GIORGI
Museo Civico Amedeo Lia, La Spezia

DOTT.SSA FERNANDA CAPOBIANCO
Museo di Capodimonte

DRS. WIM PIJBES
Direttore del Rijksmuseum di Amsterdam

EARL A. POWELL III
Direttore della National Gallery of Art, Washington

GALLERIA NAZIONALE DI ARTE ANTICA DI PALAZZO BARBERINI, ROMA

GALLERIA D'ARTE MODERNA DI GENOVA

MUSEO CIVICO AMEDEO LIA, LA SPEZIA

MUSEI CAPITOLINI, ROMA

MUSEO DI ROMA, ARCHIVIO FOTOGRAFICO

MUSEO DEL CASTELLO SFORZESCO, MILANO

MUSEO DI CAPODIMONTE, NAPOLI

MUSEO DI S. MARTINO, NAPOLI

MUSEO DELL'ALTO TAVOLIERE, SAN SEVERO (FG)

MUSEO DEL CASTELLO DI RACCONIGI, TORINO

MUSEO DI PALAZZO MOCENIGO, VENEZIA

MUSEO DEL SETTECENTO VENEZIANO, CA' REZZONICO, VENEZIA

MUSEO DEL RISORGIMENTO, ROMA

FONDAZIONE TORINO MUSEI, ARCHIVIO FOTOGRAFICO

FONDAZIONE MUSEI CIVICI, VENEZIA

PINACOTECA CAPITOLINA, ROMA

GALLERIA CESARE LAMPRONTI, ROMA-MILANO

PAOLO GIANDOTTI

Servizio fotografico dell'Ufficio per la Stampa e la Comunicazione della Presidenza della Repubblica

FRANCESCO GENTILE

Archivio fotografico dell'ANSA di Roma

ARCHIVIO FOTOGRAFICO DEL COMUNE DI GENOVA

ARCHIVIO STORICO – BIBLIOTECA COMUNALE DI MONTEPULCIANO

ARCHIVIO FOTOGRAFICO NIAF, WASHINGTON

MUSEO DEL PRADO, MADRID

NATIONAL GALLERY, LONDRA

NATIONAL GALLERY OF ART, WASHINGTON
PAUL GETTY MUSEUM, LOS ANGELES
WADSWORD ATHENEUM MUSEUM OF ART, HARTFORD
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA, ROMA
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO, ROMA
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, ROMA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, ROMA
MINISTERO DELL'INTERNO, ROMA
AMBASCIATA D'ITALIA, BRUXELLES
AMBASCIATA D'ITALIA, L'AIA
AMBASCIATA D'ITALIA, LONDRA
AMBASCIATA D'ITALIA, WASHINGTON
ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA, WASHINGTON

Desideriamo, inoltre, ringraziare tutti coloro che, con entusiasmo e dedizione, hanno collaborato
alla realizzazione del presente volume.

In particolare, il nostro pensiero, assieme al nostro riconoscimento, va alla
Prof.ssa Sidsel Marie Hover e al Dott. Francesco Johan Cortese
per il prezioso contributo fornito ai fini dell'approfondimento di alcuni aspetti della ricerca.



Giovanni Paolo Panini, Piazza del Quirinale, (particolare) olio su tela, 1733. Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma.





La Sala delle Fabbriche di Paolo V, Cesare Rossetti e Ranuccio Semprevivo, il Palazzo del Quirinale visto dai giardini, particolare del fregio, affresco, 1609-1610. Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma.

SOMMARIO

- XXVII Ringraziamenti
- XXIX Messaggio del Signor
Presidente della Repubblica
Giorgio Napolitano
- XXXIII Proclama del Presidente degli
Stati Uniti d’America
Barack Obama
in occasione del 150° Anniversario
dell’Unità d’Italia
- XXXV Intervento del Presidente degli
Stati Uniti d’America
Barack Obama
in occasione del Gala della National
Italian American Foundation (NIAF)
- XLIII Intervento del
Presidente della Repubblica
Giorgio Napolitano
in occasione dell’incontro con una
rappresentanza della comunità italiana
- LVII Indirizzo di Saluto dell’Ambasciatore
degli Stati Uniti d’America in Italia
David Thorne
- LXIII “Il Palazzo, la Bandiera”
dell’Ambasciatore d’Italia
negli Stati Uniti d’America
Giulio Terzi di Sant’Agata



Carlo Saraceni – Ambasciata del Re di Persia – Particolare di affresco (1616). Palazzo del Quirinale, Salone dei Corazzieri. Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma.

SOMMARIO

- 1 L'influenza del pensiero illuministico italiano nella formazione della Nazione americana
- 13 Il contributo di artisti italiani alla realizzazione del Campidoglio
- 23 I Grandi Eventi Culturali per il 150 Anniversario
Venezia: Canaletto e i suoi rivali
- 69 Italy@150: il compleanno dell'Italia e l'amicizia con gli Stati Uniti
- 75 Il sogno di Roma
- 77 La National Italian American Foundation (NIAF)
Origini, scopi istituzionali e attività
- 85 Introduzione



Agostino Tassi e collaboratori – Ambasceria del Congo – Particolare di affresco (1616-1617). Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma.

SOMMARIO

- 114 Il Palazzo sul Potomac
- 119 *Il Profilo storico-architettonico*
Piero Sartogo
- 121 *Il Progetto*
- 125 *Le Facciate*
- 133 *Ingresso Whitehaven sul parco*
- 137 *Ingresso di Rappresentanza*
- 141 *Le linee del tetto*
- 147 *I profili in pietra sulle facciate*
- 151 *La luce tramite le finestre*
tridimensionali
- 153 *L'Atrio e il suo colore*
- 163 *Spazi della Rappresentanza, ingresso*
- 169 *Sale per le riunioni e soggiorno*
- 173 *Auditorium*
- 175 *Ponte ovest*
- 177 *Sala stampa - addetti*
- 179 *Ponte est*
- 181 *La galleria del primo piano*
- 183 *Uffici*
- 193 *Design d'autore*



Agostino Tassi e collaboratori – Ambasceria del Giappone – Particolare di affresco (1616-1617). Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma.

SOMMARIO

- 209 Villa Firenze
- 213 *Il Profilo storico-architettonico*
- Piano Terreno
- 219 *Ingresso-foyer*
- 221 *Lo Studio*
- 223 *La Grande Hall*
- 229 *Il Salone dei Ricevimenti*
- 231 *La Sala da Pranzo*
- 235 *La Veranda*
- 239 *Il Patio*
- 241 *Il Giardino*



Particolare della decorazione murale della parte nord con gli affreschi di Agostino Tassi e in basso il fregio con stemma di Gaetano Lodi. Palazzo del Quirinale, Salone dei Corazzieri. Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma.

SOMMARIO

247 I Protagonisti e gli Interpreti
delle Relazioni Diplomatiche
Italo-Statunitensi

259 *Capi di Stato Italiani*

281 *Capi di Governo Italiani*

307 *Ministri degli Affari Esteri
Italiani*

325 *Segretari Generali Italiani*

334 *Rappresentanti Diplomatici
Italiani*

345 *Capi di Stato Statunitensi*

363 *Segretari di Stato Statunitensi*

372 *Rappresentanti Diplomatici
Statunitensi*



Fantasia italiana, olio su tela del pittore olandese, Pierre Henri Theodore Tetar van Elven (1828-1908), immagine riprodotta per gentile concessione della Galleria d'Arte Moderna, Genova e dell' Archivio fotografico del Comune di Genova. Figlio e allievo di Jean Baptiste, egli studiò alle Belle Arti di Amsterdam nel 1846 e successivamente a L'Aja.

RINGRAZIAMENTI

Desidero esprimere sentimenti di viva gratitudine al Signor Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per avere voluto presentare questo volume, in occasione del centocinquantésimo Anniversario dell'Unità d'Italia e delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

Desidero rivolgere un ringraziamento del tutto particolare all'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Italia, David Thorne, e all'Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti d'America, Giulio Terzi di Sant'Agata, per il loro contributo alla presente pubblicazione.

Ringrazio, altresì, l'Architetto Piero Sartogo per avere condiviso sin dall'inizio il nostro progetto e curato la sezione dedicata alla prestigiosa cancelleria diplomatica di Washington.

Gaetano Cortese





Lo Studio del Signor Presidente della Repubblica alla vetrata. Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma. Foto di Mario Quattrone.



Al Presidente della Repubblica Italiana

Desidero porgere i miei saluti più cordiali ai lettori di questo pregevole volume dedicato al "Palazzo sul Potomac", sede della bella cancelleria dell'Ambasciata d'Italia a Washington.

Attraverso il progetto dell'Architetto Piero Sartogo l'Italia si è dotata di una sede rappresentativa della tradizione e del gusto italiano e degna dei compiti e dell'impegno dei nostri rappresentanti diplomatici che si sono succeduti nella nuova cancelleria. Colgo in particolare l'occasione per ricordare il compianto Ambasciatore Boris Biancheri, da poco scomparso, che in qualità di Capo Missione a Washington ideò la nuova sede dell'Ambasciata e ne definì nel 1992 il bando di gara. La cancelleria fu inaugurata nel 2000 sotto la guida dell'Ambasciatore Ferdinando Salleo.

Grazie a un ricco apparato iconografico e a interessanti approfondimenti storici e artistici, il volume ripercorre la vasta storia dei rapporti politici e diplomatici tra Italia e Stati Uniti. Nell'anno in cui celebriamo il 150° anniversario del compimento del processo di unificazione nazionale italiana, vale la pena sottolineare come fin dall'inizio la nostra storia unitaria si sia inscindibilmente intrecciata, attraverso profonde radici e aspirazioni comuni, con l'epopea dell'allora giovane democrazia americana.

E' in questo spirito che esprimo apprezzamento per l'iniziativa dell'Ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata, e per la cura con la quale l'Ambasciatore Gaetano Cortese ne ha seguito la realizzazione. Formulo amichevoli auguri di buona lettura.

Palazzo del Quirinale, 5 settembre 2011

Giorgio Napolitano

Il Presidente
degli Stati Uniti d'America
Barak Obama



Immagine tratta dal sito ufficiale della Casa Bianca. Fonte <http://www.whitehouse.gov/copyright>.



Washington, Casa Bianca, Studio Ovale del Presidente degli Stati Uniti. Photo by Bruce White for the White House Historical Association.

Presidential Proclamation 150th Anniversary of the Unification of Italy

A PROCLAMATION

On March 17, Italy celebrates the 150th anniversary of its unification as a single state. On this day, we join with Italians everywhere to honor the courage, sacrifice, and vision of the patriots who gave birth to the Italian nation. At a time when the United States was fighting for the preservation of our own Union, Giuseppe Garibaldi's campaign for the unification of Italy inspired many around the world in their own struggles, including the 39th New York Infantry, also known as "The Garibaldi Guard." Today, the legacy of Garibaldi and all those who unified Italy lives on in the millions of American women and men of Italian descent who strengthen and enrich our Nation.

Italy and the United States are bound by friendship and common dedication to civil liberties, democratic principles, and the universal human rights our countries both respect and uphold. As we mark this important milestone in Italian history, we also honor the joint efforts of Americans and Italians to foster freedom, democracy, and our shared values throughout the world.

NOW, THEREFORE, I, BARACK OBAMA, President of the United States of America, by virtue of the authority vested in me by the Constitution and the laws of the United States, do hereby proclaim March 17, 2011, as a day to celebrate the 150th Anniversary of the Unification of Italy. I encourage all Americans to learn more about the history of Italian unification and to honor the enduring friendship between the people of Italy and the people of the United States.

IN WITNESS WHEREOF, I have hereunto set my hand this sixteenth day of March, in the year of our Lord two thousand eleven, and of the Independence of the United States of America the two hundred and thirty-fifth.

BARACK OBAMA

La dichiarazione del Presidente Barack Obama ha un illustre precedente nel discorso del Presidente John Fitzgerald Kennedy pronunciato a Washington esattamente cinquanta anni orsono, il 16 marzo del 1961, in occasione del centenario dell'Unità d'Italia. Per l'ambasciatore d'Italia a Washington, Giulio Terzi si tratta di "uno straordinario segno di amicizia da parte del Presidente Obama che ha voluto testimoniare la vicinanza del suo paese all'Italia in una ricorrenza così importante per tutti gli italiani, anche quelli che vivono negli USA".



Washington, 29 ottobre 2011. Gala della National Italian American Foundation. Immagine riprodotta per gentile concessione della National Italian American Foundation (NIAF).

Remarks by the President Barack Obama at National Italian American Foundation Gala

THE PRESIDENT: Hello, hello, hello! (Applause.) Thank you so much. (Applause.) Viva Italia! (Applause.) Thank you very much, everybody. Thank you. Thank you so much. (Applause.) Thank you, Nancy, for that generous introduction. I am biased, but I think Nancy was one of the best Speakers of the House this country ever had. (Applause.) She was no doubt the best Italian American Speaker of the House we ever had. (Applause.) And I believe that she will be the best Speaker of the House again in 2013. (Applause.)

Now, I was just out passing out Halloween candy – (laughter) – for the kids who were coming to the White House, but now that Malia and Sasha are with their friends, they do not notice that I'm gone. (Laughter.) They're now getting to that age where they don't care. (Laughter.) They're pleased that I didn't embarrass them too much during the brief time I was with them.

So I am honored to be here to celebrate National Italian American Heritage Month and to commemorate the 150th anniversary of Italian unification. (Applause.) And I want to congratulate the President, the Chairman, all of you who are doing so much work to keep that heritage alive for the next generation. And I'm grateful for your generous welcome. (Applause.)

Now, I want to make a confession right off the bat. I do not, in fact, have any Italian ancestry. (Laughter.) Not all of us are that lucky. (Laughter.) I can't sing like Frankie Avalon. (Laughter.) Where's Frankie? I can't – he looks the same! Unbelievable. (Laughter and applause.) I can't cook as well as any of your grandmothers. (Laughter.) Michelle won't let me have seconds or thirds anymore. (Laughter.) So all I've got to offer is a last name that ends in a vowel. (Laughter and applause.) That's all I've got. (Applause.)

Nevertheless, it is good to see so many amici. (Laughter.) I see many proud sons and daughters of the old country. I see a couple dozen proud Italian American members of Congress here tonight. Let me offer a special welcome to the guests who join us from Italy this evening, including Italy's ambassador to the United States, Ambassador Terzi. Thank you so much for your outstanding work. (Applause.) His counterpart – here, as well, and he is doing an outstanding job representing us, our ambassador to Italy, David Thorne. (Applause.) Italy is one of our strongest allies, a fellow founding member of NATO. We look forward to our work together with them, and we're going to be joining them next week at the G20 to make a series of decisions that are going to be very important for the world economy.

I've also made sure to keep close the advice of Italian Americans by asking some of them to serve in my Cabinet. And as Nancy mentioned, we could not be



Washington, 29 ottobre 2011. Gala della National Italian American Foundation. Immagine riprodotta per gentile concessione della National Italian American Foundation (NIAF).

prouder of Janet Napolitano, who is keeping us safe every single day. (Applause.) And my outstanding Secretary of Defense, Leon Panetta. (Applause.) And, as was mentioned, even though she's not here these evening, Jill Biden is proud to come from a long line of Giacoppas. And so she sends her regards. (Applause.)

Tonight, I think it's also important for us to honor the proud service of the countless Italian Americans who have fought for this country since our founding, and who wear the uniform today – (applause) – from the Chief of Staff of the Army, General Ray Odierno, – (applause) – to a hero whom I was proud to bestow our nation's highest military decoration, and was the first one in a very long time to personally receive the Medal of Honor, staff sergeant Salvatore Giunta. (Applause.)

So in a sense, every American joins us in celebrating this anniversary of Italian unification. What would America be without the contributions of Italy and Italian Americans? (Applause.) What would we be without the daring voyages of Columbus, and Verrazano, and Vespucci? What would our science and technology be without not just DaVinci and Galileo, but Fermi? What would movies and music be without the magic of Capra, or Sinatra, or Sophia Loren, my favorite. (Laughter.) I'm just saying. (Laughter.)

What would sports be without the guts and the grit of Di Maggio and Lombardi – and La Russa? (Applause.)

AUDIENCE MEMBER: Piazza!

THE PRESIDENT: Piazza! (Laughter and applause.) The White Sox could still use you. (Laughter.) What would this city be without the influence of Roman thought and architecture, the Piccirilli Brothers who – their work on the Lincoln Memorial; Brumidi's magnificent touch on the Capitol?

Although, I must say, it might be nice to know what our politics would – like without the contribution of Machiavelli. (Laughter.) That's been internalized a little too much here in Washington. (Laughter.)

America would not be what it is today without the unique contributions and the uncommon pride of Italian Americans. (Applause.) And like so many other groups – as Nancy said, like so many other groups, the Italians came to America in search of opportunity. They came with little. Very few were wealthy. But they came with an unwavering faith in God, an unfailing commitment to family, and an unlikely hope in the possibilities of America – the belief that in this country, you could be prosperous, you could be free, you could think and talk and worship as you pleased. It was a place where you could make it if you try.

And it wasn't always easy. Italians weren't always welcome. And when we think about today's immigrants, we have to remind ourselves that those of us who now feel comfortable in our American identity, that that wasn't always the case in the past. (Applause.) The opportunities our forbears hoped for wasn't always within



Washington, 29 ottobre 2011. Gala della National Italian American Foundation. Immagine riprodotta per gentile concessione della National Italian American Foundation (NIAF).



Washington, 29 ottobre 2011. Gala della National Italian American Foundation. Immagine riprodotta per gentile concessione della National Italian American Foundation (NIAF).

reach right away. But they did not wait for anybody to hand it to them. They built new lives for themselves, and at the same time they ended up building an entire nation. They enriched our heritage and our culture with their own. They helped forge the very promise of this country – that success is possible if you're willing to work for it. And those efforts built a better America for all of us.

Everybody in this room just about, everybody, has an ancestor or lots of ancestors who fit that story of transplanted roots that somehow grew in American soil; of families that struggled and sacrificed so that our families might know something better. Of parents who said, maybe I can't speak English, but I'll make sure my child can speak English; they might teach English someday. (Applause.) I might not have an education, but I'm going to make sure my child has an education. (Applause.) I might perform backbreaking labor today, but someday my child can be a Senator, or a Supreme Court Justice, or Speaker of the House, or a Secretary in the Cabinet, or President of the United States. (Applause.)

So that's what binds us together. That is what has always made our country unique. We've always been and we will always be a nation of immigrants from all over the world. And out of many, somehow we're able to forge ourselves into one people; and this is the place where the highest hopes can be reached, and the deepest and most sincere dreams can be made real.

And that's the legacy our forebears left for us, and that's what we now have to leave to our children. These are tough times right now, and millions of Americans are hurting. Millions are without work, and those who have work are still all too often struggling to get by. And for many, the dream that brought so many Italian Americans to these shores feels like it's slipping away.

So we've got work to do. But while these times are hard, we have to remind ourselves they're not as hard as those that earlier generations faced. And the legacy of their courage and their commitment and their determination and their generosity and their willingness to think about the next generation – we have to be just as passionate and just as selfless as they were to keep that dream alive, and make sure our children inherit futures that are big and bright, and that this country is as generous as it's always been.

And that's what we have to commit to ourselves tonight. So on behalf of all Americans, I want to thank you for everything that the Italian American community has done; everything that you've done to contribute to the chronicles and the character of the greatest nation on Earth.

Thank you, so much. God bless you. God bless the United States of America. Thank you. (Applause.)

Il Signor
Presidente della Repubblica Italiana
Giorgio Napolitano



Il Presidente Giorgio Napolitano in occasione dell'incontro con una rappresentanza della comunità italiana riunita per celebrare il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ufficio per la Stampa e la Comunicazione della Presidenza della Repubblica.



Veduta della Sala d'Ercole. Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma. Foto di Mario Quattrone.

“INTERVENTO”

DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

GIORGIO NAPOLITANO

IN OCCASIONE DELL'INCONTRO CON UNA RAPPRESENTANZA DELLA COMUNITÀ ITALIANA

New York, 27/03/2011

150 Newyorchesi celebrano il 150mo Anniversario dell'Unità d'Italia

Voglio innanzitutto ringraziarvi di avere organizzato questo bellissimo evento per celebrare insieme il 150mo Anniversario dell'Unità d'Italia.

Come Presidente della Repubblica, non nascondo la mia commozione nel condividere con voi questo momento così ricco di storia.

Nella sua straordinaria proclamazione in occasione del 150mo Anniversario dell'Unità d'Italia, il Presidente Obama ha reso omaggio “al coraggio, al sacrificio e alla visione dei patrioti che diedero vita” allo Stato Italiano. “Nel momento in cui gli Stati Uniti combattevano per preservare la nostra Unione, egli proseguì, la campagna di Giuseppe Garibaldi per unire l'Italia ispirò in tutto il mondo le lotte di molti, fra cui il 39mo reggimento di Fanteria di New York, soprannominato la Guardia di Garibaldi”.

Sono profondamente grato al Presidente Obama per una Proclamazione di tale spessore e al Congresso per l'analogo Atto Parlamentare.

Orgoglio e fiducia: sono le due parole sulle quali ho messo l'accento nel mio discorso di fronte al Parlamento Italiano il 17 marzo. L'Unità d'Italia ha rappresentato un'eccezionale conquista storica, realizzata nonostante ardui ostacoli e deprimenti previsioni; il secolare cammino dell'idea d'Italia, sostenuta da alti messaggi di lingua, letteratura e cultura, era finalmente al traguardo.

Fra due giorni renderò omaggio a Ellis Island e ai 4 milioni di immigranti italiani che vi approdarono. L'Italia non dimenticherà mai i suoi figli che furono costretti a lasciare la loro terra alla ricerca di un futuro migliore.

I dati storici sono inequivocabili: prima dell'Unità, le condizioni di vita nell'Italia del 1861 erano per lo più caratterizzate da diffusa povertà e disagio, con alte percentuali di malattie, analfabetismo e miseria. Lo Stato di nuova creazione gettò le premesse per la modernizzazione del paese e per



Veduta della Sala Gialla. Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma. Foto di G. Ricci Novara, Parigi.

la graduale crescita della società ma non fu in grado, per lungo tempo, di assicurare un futuro dignitoso a tutti gli Italiani. L'emigrazione divenne una triste necessità.

Canti, poemi, racconti e films hanno affrescato magistralmente l'angoscia della partenza, le asprezze dell'arrivo e le opportunità offerte dalla nuova vita. Le conoscete fin troppo bene: conoscete il dolore, il sudore, il successo.

L'Italia è grata agli Stati Uniti per le opportunità che ha saputo offrire ai nostri cittadini. L'America, ben lontana dalle rigidità di struttura della società europea di quegli anni, è stata capace di premiare il duro lavoro e l'impegno, di promuovere gli avanzamenti sociali, di celebrare il self made man. Più in generale, l'America è riuscita a creare un intenso legame di appartenenza e condivisione nell'individuo e a riconoscere al contempo il suo diritto alla ricerca della felicità.

Ho oggi al piacere di essere davanti a voi, e dalle posizioni che oggi occupate e dal contributo che fornite alla società americana, posso immediatamente cogliere gli immensi risultati raggiunti dalla comunità di origine italiana. Sento con profonda emozione l'affetto sincero che provate nei confronti del nostro Paese. Occupate un ruolo di grande rilievo e di grande successo nel promuovere i valori e le qualità che vengono associate con l'Italia.

Nessuno meglio di Geraldine Ferraro ha incarnato il contributo italiano al sogno americano. Oggi piangiamo la sua scomparsa. Ella ha lasciato un'eredità nella vita politica e nella società americana che durerà per sempre. Tutti gli Italo-americani possono essere orgogliosi di lei.

Tenendo nella dovuta considerazione la nostra relazione speciale, ho conferito il mio alto patronato al programma di eventi Italy@150. Sono grato all'Ambasciatore Terzi e alla nostra Ambasciata per l'organizzazione di importanti celebrazioni e sono particolarmente colpito dai molti eventi organizzati dovunque negli Stati Uniti, spontaneamente e grazie all'eccezionale dinamismo della comunità italiana.

Vorrei anche ringraziare la Conferenza dei Presidenti delle più importanti organizzazioni italo-americane per il prezioso sostegno nel raggiungere un risultato di grande importanza, l'inserimento della lingua italiana nell'Advanced Placement program e per questa via nell'istruzione secondaria qui negli Stati Uniti.

La promozione dell'italiano rappresenta certamente una priorità perché la lingua è il primo strumento per diffondere una conoscenza aggiornata dell'Italia, lontana da clichés e da luoghi comuni. Inoltre, la lingua italiana è una delle più antiche e nobili forze culturali che hanno unito il nostro Paese e assicurato la coesione dei nostri cittadini all'estero.

Sarebbe impossibile rendere omaggio a tutti gli italiani eminenti che hanno vissuto negli Stati Uniti e specificatamente a New York. In questa occasione speciale vorrei riferirmi a due personalità eccezionali: Antonio Meucci, che fu



Sala degli Ambasciatori. Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma. Foto di G. Ricci Novara, Parigi.

allo stesso tempo molte cose, emigrante, newyorkese, patriota del Risorgimento, inventore del telefono, e Giuseppe Garibaldi, che visse anche in New York ospite di Meucci e intrattenne un epistolario con Abraham Lincoln, in uno spirito di reciproca ammirazione.

Il mondo di oggi, come dirò domani nel mio discorso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è contrassegnato da opportunità, sfide, contraddizioni. I prossimi anni non saranno facili per nessuno, ed in particolare per l'Italia. Ma, oggi, ho il grande piacere di dirvi che nei giorni scorsi le celebrazioni del nostro 150mo Anniversario hanno visto emergere un rinnovato spirito nazionale, attraverso una intensa ed entusiastica partecipazione di popolo alle iniziative che hanno avuto luogo in tutte le regioni d'Italia. Questo il nuovo spirito di orgoglio e fiducia che ho evocato; questa la rinnovata volontà di rafforzare la nostra unità e coesione nazionale: sono le condizioni per superare le difficoltà che sono davanti a noi.

Si', we shall overcome.



Il Salone dei Corazzieri. I corazzieri in alta montura di gala prestano gli onori in occasione della cerimonia della presentazione delle lettere credenziali da parte di un Ambasciatore straniero accreditato presso il Quirinale. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ufficio per la Stampa e la Comunicazione della Presidenza della Repubblica.





Palazzo del Quirinale, 4 settembre 2009. Presentazione delle Lettere Credenziali dell'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, David Thorne, al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Al centro della foto, il Capo del Cerimoniale della Repubblica, l'ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, a fianco il Vice Segretario generale per la documentazione e le relazioni esterne della Presidenza, dott. Filippo Romano. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ufficio per la Stampa e la Comunicazione della Presidenza della Repubblica.



Palazzo del Quirinale, 4 settembre 2009. Presentazione delle Lettere Credenziali dell'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, David Thorne, al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ufficio per la Stampa e la Comunicazione della Presidenza della Repubblica.



I corazzieri in alta montura di gala prestano gli onori in occasione della cerimonia della presentazione delle lettere credenziali da parte di un Ambasciatore straniero accreditato presso il Quirinale. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ufficio per la Stampa e la Comunicazione della Presidenza della Repubblica.





Palazzo Margherita, sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma.





Giuseppe Garibaldi. Immagine riprodotta per gentile concessione del Museo del Risorgimento di Roma.



Embassy of the United States of America

Vorrei esprimere il mio sincero apprezzamento e la mia viva gratitudine all'Ambasciatore Giulio Maria Terzi di Sant'Agata e all'Ambasciatore Gaetano Cortese per la realizzazione di questo splendido libro, *"Il Palazzo sul Potomac"*, ideato in occasione della celebrazione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia e quindi anche della profonda e duratura amicizia che da sempre esiste tra i nostri due popoli.

Infatti, l'Italia e gli Stati Uniti vantano strettissimi rapporti sin dai tempi dell'unificazione italiana. In un'accorata lettera di congratulazioni che Giuseppe Garibaldi ed i suoi figli scrissero nel 1863 al Presidente Lincoln per l'abolizione della schiavitù, l'Eroe dei Due Mondi si riferì agli italiani come ai "liberi figli di Colombo". Essi furono sinceri ed appassionati ammiratori della rivoluzione americana e degli ideali di libertà da essa proclamati e, sull'onda di tale entusiasmo ed empatia, arrivarono a compiere quelle imprese eroiche grazie alle quali l'Italia raggiunse finalmente l'unità che noi oggi, orgogliosamente, celebriamo.

Il libro, ricostruendo la storia di un luogo e di un palazzo, celebra di fatto un'amicizia che ha origine due secoli or sono, un legame che ha radici profonde e motivazioni lontane, un legame che trova riscontro nei milioni di persone che negli Stati Uniti hanno trovato una nuova vita, un futuro prospero, un luogo dove poter liberamente professare il proprio credo religioso ed esprimere il proprio pensiero.

L'America, che ha aperto le sue porte agli emigranti provenienti da tutte le regioni italiane, celebra oggi la sua antica amicizia con l'Italia attraverso le sentite parole del Presidente Obama, festeggiando sia l'anniversario dell'unità del Paese, sia le nostre comuni radici, i principi ispiratori delle libertà che condividiamo e le aspirazioni che danno speranza al nostro futuro. Infatti, il Presidente Obama ha voluto rendere omaggio all'Italia proclamando ufficialmente il 17 marzo "giorno della celebrazione del 150esimo anniversario dell'Unificazione d'Italia", ed invitando i suoi compatrioti "a conoscere meglio la storia dell'Italia e della sua unificazione".



Palazzo Margherita, sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma.

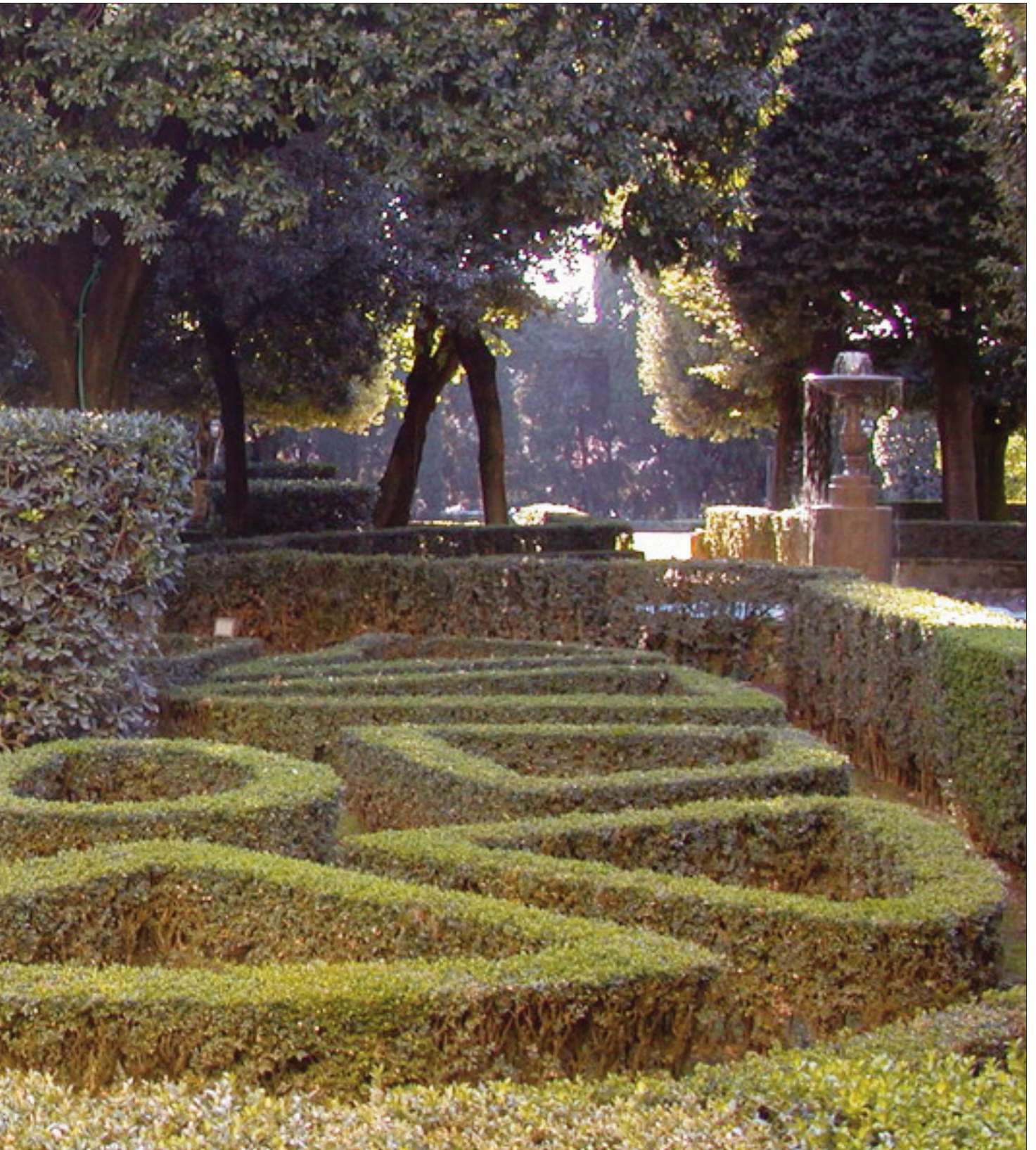
Ancora oggi, i legami tra i nostri due grandi Paesi sono quanto mai saldi. Attualmente, esistono ben 145 istituzioni accademiche statunitensi operanti in Italia, grazie alle quali circa 30.000 studenti americani frequentano ogni anno corsi in diversi ambiti che li avvicinano alla vita ed alla cultura italiana. Contemporaneamente, lo studio della lingua italiana è quanto mai in auge negli Stati Uniti ed un numero sempre maggiore di giovani americani impara ad apprezzare non solo la storia dell'Italia, ma anche le sue tradizioni, il suo patrimonio culturale, letterario ed artistico, nonché enogastronomico. A tale proposito, credo sia opportuno enfatizzare l'importante ruolo svolto dai numerosi programmi di scambi culturali che consentono ai giovani italiani e statunitensi di trascorrere un certo periodo di tempo in America o in Italia, avendo così l'opportunità di frequentare corsi di studio specifici e condurre ricerche in settori di comune interesse.

Vorrei concludere, dunque, rinnovando il mio più sentito apprezzamento per questo splendido libro, straordinario emblema della grande amicizia tra Italia e Stati Uniti.

David H. Thorne
Ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso la
Repubblica Italiana e la Repubblica di San Marino



Veduta di un giardino di Villa Taverna, residenza dell'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma.





Uno dei cinque Stradivari della collezione Smithsonian protagonista di un concerto a Villa Firenze il 15 febbraio 2011, alla presenza, tra gli altri, della ex Speaker della Camera Nancy Pelosi e del Giudice della Corte Suprema Antonin Scalia. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ambasciata d'Italia a Washington.



Washington - Villa Firenze. Febbraio 2011.
L'Ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata con l'ex Speaker della Camera Nancy Pelosi. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ambasciata d'Italia a Washington.



Nel 1961, il 35esimo Presidente americano John Fitzgerald Kennedy. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ambasciata d'Italia a Washington.

“IL PALAZZO LA BANDIERA”

Vi è un momento della mia missione a Washington, esattamente collocato nello spazio e nel tempo, che fissa, come in uno scatto fotografico, l'intensità, anche emotiva, del rapporto tra Italia e Stati Uniti insieme a quell'identità culturale e di valori che lega le due comunità prima ancora che dessero vita alle nostre nazioni.

A pochi giorni dal 17 marzo 2011, nella fase centrale delle celebrazioni per il 150mo anniversario dell'Unità d'Italia negli USA, sono nello studio di Villa Firenze con Nancy Pelosi, cui mostro copia degli appunti autografi del Presidente John Fitzgerald Kennedy, annotati a margine del discorso pronunciato il 16 marzo 1961 per i cento anni dell'Italia unita. Tre pagine dattiloscritte ritrovate negli archivi presidenziali con le integrazioni aggiunte da Kennedy al progetto originale, per rafforzarlo con lusinghiere attestazioni della sua grande stima e forte amicizia verso l'Italia e gli italiani d'America e con riferimenti al Risorgimento e al tema dei valori di libertà, di giustizia, di rispetto dell'uomo che aveva mosso e sostenuto i patrioti italiani da un lato, e i Padri Fondatori della costituzione americana dall'altro. L'amica Nancy Pelosi mi disse che ne avrebbe parlato l'indomani stesso col Presidente. Cosa che puntualmente fece, informandomene con toni molto soddisfatti subito dopo, con una telefonata: Obama avrebbe emesso una sua Proclamation.

In innumerevoli circostanze ho avuto prova, a tutti i livelli, istituzionali e personali, della vicinanza e della



Il 29 marzo 2011, l'Ambasciata italiana a Washington ha organizzato il Global Energy Forum 2011, con la partecipazione di premi Nobel, amministratori e settore privato. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ambasciata d'Italia a Washington.

sintonia con cui italiani e americani guardano insieme alle cose del mondo, dai grandi temi della politica internazionale ai fatti e ai sentimenti umani. Nessuna di queste ha sin qui superato l'immagine dell'ex Speaker del Congresso, la più nota esponente della comunità italo-americana, che legge le calorose parole di amicizia minuziosamente appuntate da Kennedy che riflette sul destino comune dei due popoli: "il nostro Paese, scoperto da un navigatore italiano, ha cent'anni più dell'Italia. Passato, presente e ... futuro".

In questa istantanea, al flashback del 1961 segue - a cinquant'anni di distanza, eppure senza soluzione di continuità - il Proclama con cui il Presidente Barack Obama, il 16 marzo del 2011, saluta il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia e celebra "l'amicizia e il comune impegno a difesa delle libertà, dei principi democratici e dei diritti umani che i nostri paesi rispettano e promuovono".

Come confidatomi da Nancy Pelosi, erano state le parole di John Fitzgerald Kennedy a ispirare il Presidente Obama in questo gesto di grande amicizia verso l'Italia - una Proclamation, il messaggio formale che il Presidente indirizza agli americani nelle circostanze più solenni - sull'esempio dell'uomo che cinquant'anni prima aveva mostrato agli americani la Nuova Frontiera, fatta "di sfide, non di promesse", in cui essenziale era il contributo degli immigrati e "intollerabile" il sistema delle quote per gli italiani. La Proclamation di Obama e il discorso di Kennedy legano in una continuità straordinaria il mondo della "nuova frontiera" a quello dello "yes we can". Gli italiani d'America ne sono parte emblematica per il contributo da loro dato al progresso intellettuale, economico, culturale degli Stati Uniti.

L'America di Obama, pur nelle straordinarie difficoltà del nostro tempo, prosegue la corsa per il superamento della Nuova Frontiera, in patria e all'estero, con un rinnovato spirito e approccio multilateralista. L'Italia - divenuta anch'essa oggi Paese d'immigrazione (come quella "Nation of immigrants" descritta da John Fitzgerald Kennedy nel suo libro-manifesto del 1958) - è





La giornalista del New York Times Helene Cooper alla cerimonia dell'Urbino Press Award, appuntamento fisso per la stampa di Washington per celebrare l'eccellenza nel giornalismo USA come strumento di libertà. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ambasciata d'Italia a Washington.

più che mai vicina agli Stati Uniti e ne condivide le responsabilità sul piano internazionale per affermare i principi di solidarietà e sicurezza: dall’Afghanistan al Nord Africa, solo per citare gli esempi che l’attualità ci offre, l’Italia è alleato determinato e determinante per Washington. La collaborazione in tutti gli scenari di crisi dove è in gioco la sicurezza internazionale, e quindi quella di entrambi i nostri Paesi, è ai suoi massimi livelli ed è chiaramente percepita dall’opinione pubblica americana: l’Italia “non si tira indietro”.

È più che giusta quindi la scelta del 2011 -il 150mo anniversario dell’Italia unita che negli USA si celebra sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica- per illustrare con una pubblicazione di altissima qualità ciò che il “Palazzo sul Potomac” e Villa Firenze simboleggiano a Washington e in tutti gli Stati Uniti. Durante le celebrazioni la Cancelleria e Villa Firenze sono stati la cornice di eventi unici, alcuni dei quali immortalati in questo volume. Le note dello Stradivari che risuonano nelle sale di Villa Firenze per salutare l’apertura di “Canaletto e i Suoi Rivali” alla National Gallery; i premi Nobel che nell’auditorium della Cancelleria discutono della scienza della longevità in occasione del simposio internazionale “Global Health”; il gotha della stampa americana che affolla i saloni dell’Ambasciata per celebrare l’eccellenza nel giornalismo USA come strumento di libertà sotto le insegne della corte rinascimentale di Urbino; i 6.500 visitatori che ammirano il meglio del made in Italy nei settori della tecnologia e della mobilità esposto nei giardini e all’interno della Cancelleria nella Giornata dell’Europa; i ricercatori, i diplomatici e gli esperti presenti alla tavola rotonda sulla sicurezza nucleare svoltasi in Ambasciata in occasione del Vertice dell’aprile 2010; e naturalmente l’indimenticabile concerto del 17 marzo 2011, il compleanno dell’Italia, diretto da un eccezionale Lorin Maazel davanti ad un pubblico entusiasta di 800 persone: è questa, nelle sue diverse forme, l’Italia che il “Palazzo sul Potomac” ospita, e al tempo stesso rappresenta, negli Stati Uniti.





12 ottobre, 2010 - Global Health Forum all'Ambasciata d'Italia (da sinistra: Dott. Carol Greider, 2009 Premio Nobel in Fisiologia/Medicina, Prof. Ferruccio Fazio, Ministro della Salute, S.E. Amb. Giulio Terzi, Controammiraglio Susan J. Blumenthal, MD, MPA). Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ambasciata d'Italia a Washington.



Lo scienziato italiano Enrico Fermi, premio Nobel per la Fisica nel 1938. A lui è dedicato il Fermi Lab, il più grande acceleratore di particelle degli USA. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ambasciata d'Italia a Washington.

Vi è un'attrazione spontanea con cui negli Stati Uniti si guarda a tutto ciò che è italiano. Non una tendenza del momento diffusa in una particolare categoria sociale o fascia d'età, né l'infatuazione del consumatore americano legata al successo dei marchi italiani nella moda o nel design. Il sentimento positivo e la "vicinanza" con cui da questa parte dell'Atlantico si guarda all'Italia è un dato profondo, risultato di un processo lungo, che ha azzerato gli stereotipi che per intere generazioni di americani hanno pesato sull'immagine del nostro Paese negli USA. A dirlo sono gli stessi americani: i 18 milioni di americani (2 milioni in più rispetto al 2000) che, secondo le statistiche dello US Census Bureau, nel 2010 si sono dichiarati di origine italiana; i 25mila giovani studenti americani che in media scelgono l'Italia; i 15.000 ricercatori di origine italiana (e italiani) che, secondo la National Science Foundation, operano negli USA e tra questi i 70 fisici provenienti da università italiane, impiegati nel più grande acceleratore di particelle degli USA, che prende il nome sempre da un altro scienziato italiano famoso in America e nel mondo, Enrico Fermi¹.

Il caso dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole americane è esemplare, anche perché riguarda una delle priorità della nostra politica estera ed in particolare della promozione dell'Italia e delle sue eccellenze nel settore culturale ed economico. Negli USA vi è sempre maggiore domanda di italiano, non più come lingua etnica, ma come lingua universale della cultura e dell'arte. Si tratta di un concetto che idealmente evoca un altro "ponte" tra la visione kennediana e quella obamiana: lo



¹ Quest'anno ricorre il centodecimo anniversario della nascita di Enrico Fermi (Roma, 1901).

In questa ricorrenza si valuta l'importanza della ricerca scientifica dell'illustre scienziato che è anche la storia dei trenta anni che hanno sconvolto la fisica e che hanno cambiato per sempre la concezione della materia e del cosmo. Nel volume scritto da Bruzzaniti si percorre il lavoro svolto da Fermi da via Panisperna a Chicago, restituendo "al lettore l'immagine di un protagonista assoluto del periodo più esaltante della scienza contemporanea".

L'autore sottolinea che "esistono traguardi scientifici di enorme valore che giungono al termine di lunghe e pazienti ricerche e che coronano un ben definito progetto iniziale, ma ci sono anche scoperte apparentemente meno straordinarie che obbligano a inattese risistemazioni del sapere acquisito ... Fermi raggiunge entrambi gli obiettivi".

Giuseppe Bruzzaniti, "Enrico Fermi. Il genio obbediente", Einaudi, Torino, 2007.



Il 7 maggio 2011, Open House all'Ambasciata d'Italia per festeggiare con 6.500 ospiti il Giorno dell'Europa e esporre il meglio del made in Italy nel settore della tecnologia e della mobilità. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ambasciata d'Italia a Washington.

studio delle lingue, delle culture e della storia degli altri paesi come “importante strumento nelle nostre relazioni internazionali” (è la definizione utilizzata nell’agosto del 1960 dall’allora candidato democratico alla Casa Bianca John Fitzgerald Kennedy) viene richiamato, esattamente cinquant’anni dopo, nel documento della Casa Bianca sulla Strategia per la Sicurezza Nazionale e dallo stesso Presidente Obama che, nel Proclama per i 150 anni dell’Italia, invita gli americani a “conoscere meglio la storia dell’Italia e della sua unificazione”.

Nell’ultimo decennio il numero degli studenti universitari di italiano è passato da 49.000 ad oltre 80.000, mentre sono circa 70.000 gli studenti delle scuole superiori. Per rispondere a questa domanda il Governo italiano, grazie al sostegno delle comunità italo-americane e di imprese italiane che operano negli Stati Uniti, è riuscito -proprio a partire dal 2011- a riportare l’italiano tra le materie che consentono di ottenere crediti formativi utilizzabili nelle università americane.

In questi esempi si ritrova la profondità di un sentimento che non è solo delle Istituzioni, del Governo, ma appartiene alla gente, al popolo americano, che riconosce all’Italia e all’italianità quel valore positivo, quel carattere vincente, quella affidabilità di cui il nostro Paese continua a dare prova anche attraverso i suoi figli e nipoti italo-americani che, nelle parole utilizzate dal Presidente Obama nel suo primo Proclama per il Columbus Day nel 2009, sono “modelli di riferimento, leader, innovatori, servitori dello Stato, protagonisti in ogni settore della vita del Paese, dai banchi di scuola ai consigli di amministrazione”.

Giulio Terzi di Sant’Agata
Ambasciatore d’Italia a Washington

